

Giuseppe Ungaretti "L'isola"

A una proda ove sera era perenne  
di anziane selve assortite, scese,  
e s'inoltrò  
e lo richiamò rumore di penne  
ch'erasi sciolto dallo stridulo  
batticuore dell'acqua torrida.  
e una larva (languiva  
e rifioriva) vide:  
ritornato a salire vide  
ch'era una ninfa che dormiva  
ritta abbracciata a un olmo.

In sé da simulacro a fiamma vera  
errando, giunse a un prato ove  
l'ombra negli occhi s'addensava  
delle vergini come  
sera appiè degli ulivi;  
distillavano i rami  
una pioggia pigra di dardi,  
qua pecore s'erano appisolate  
sotto il liscio tepore,  
altre brucavano  
la coltre luminosa;  
le mani del pastore erano un vetro  
levigato da fioca febbre.

Spunto per l'analisi:

1. Analizzando il titolo nel contesto della lirica, ti sembra che il poeta parli di un'isola lontana dal mondo civilizzato o di un luogo in cui si può isolare?
2. La descrizione del luogo risponde a criteri di realismo o di evocazione magica?
3. Il tempo e lo spazio sono determinati con riferimenti storico – geografici o appaiono come dissolti e generici?
4. Si può parlare di un'atmosfera mitica? Vi sono immagini simboliche?
5. La presenza umana si dissolve nella natura o è dominante?
6. Analizza la metrica della lirica.
7. Il lessico è colloquiale o alto? Ha funzione descrittiva o evocativa?
8. C'è simmetria tra sintassi e strofa?
9. Domina l'analogia o la similitudine? Trovi metafore?
10. Contestualizza il brano composto nel 1925 e inserito in *Vita di un uomo*.